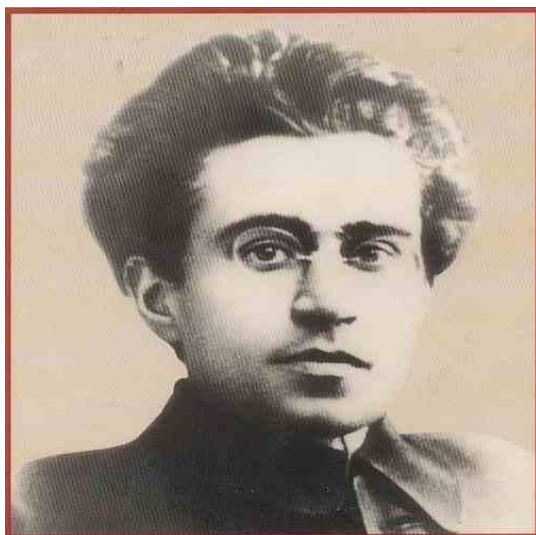


UN ARBËRESHË IN "ROSSO": ANTONIO GRAMSCI

"Kulëtò gavnâre zëat / e prindëvet ënd që dôrën / patëtin mbi të bilët e llêghës / njërëz; se fuqī e madhe / të lipset. Të vëdëkurit / trëmbnjën kudòvo gjëllën: / po dishe ti me sivōn / të ndëghëshe ku ndôn'I gjāll / së ndëghëj për māl ghadhjār..." [1]



Antonio Gramsci (1891/1937)

Antonio Gramsci: " *Mio padre è di origine **albanese**...*" [2]

Gli italiani: " *Al più grande italiano del secolo*".

Emanuele Modigliani: " *E bisogna dirlo affinché, pur dopo la resurrezione, restino l'esempio del martirio e l'orrore per l'assassinio.*"

Antonio Gramsci: << *In Italia non si conosce il carattere... Tutti gli italiani vivono solo dei loro piccoli interessi personali, "uomini nati solo a consumar vivande"* >>

"LE CENERI DI GRAMSCI" [3]

Uno stracetto rosso, come quello
arrotolato al collo dei partigiani
e, presso l'urna, sul terreno cereo,
diversamente rossi, due gerani.

Lì tu stai, bandito e con dura eleganza
non cattolica, elencato tra estranei
morti: Le ceneri di Gramsci... Tra speranza
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato

per caso, in questa magra serra, innanzi
alla tua tomba, al tuo respiro restato
quaggiù tra questi liberi. (O è qualcosa
di diverso, forse, di più estasiato

e anche di più umile, ebra simbiosi
d'adolescente di sesso con morte...)
E, da questo paese in cui non ebbe posa
la tua tensione, sento quale torto

- qui nella quiete delle tombe - e insieme
quale ragione - nell'inquiete sorte
nostra - tu avessi stilando le supreme
pagine nei giorni del tuo assassinio.

Ecco qui ad attestare il seme
non ancora disperso dell'antico dominio,
questi morti attaccati a un possesso
che affonda nei secoli il suo abominio

e la sua grandezza: e insieme, ossesso,
quel vibrante d'incudini, in sordina,
soffocato e accorante - dal dimesso
rione - ad attestarne la fine. [...]

NOTE

[1] Girolamo De Rada, *Opera Omnia* - vol. III, *I canti di Serafina Thopia*, pag. 92/93, Rubettino editore, 2005: "Ricorda i nobili animi / dei tuoi avi che la mano / posarono sui figli di molti / uomini, poiché di grande coraggio / si ha bisogno. I morti / ovunque turbano la vita. / Ma tu vorresti con lo sguardo / portarti dove nessun vivente / andò per desiderio pago..."

[2] Antonio Gramsci-Tatiana Schucht, *Lettere. 1926-1935*, a cura di Aldo Natoli e Chiara Daniele, Einaudi, Torino 1997, pag. 836. << ... *La ricerca della presenza dei Gramsci in Italia - da parte dello studioso di storia, Giuseppe Carlo Siciliano (originata da una visita nella città di Gramsci, in Albania, a sud-est di Tirana) è legata alla venuta degli arbereshe, nel XVI sec., nell'Italia Meridionale... (Dalle ricerche si) appurò così che, nell'epoca considerata, il cognome Gramsci (con le varianti Gramisci e Gramesci) era presente in due paesi arbereshe (greci-albanesi) della regione: Plataci e Lungro. Successivamente (G. C. Siciliano) ha rinvenuto due importanti atti notarili presso la sezione Castrovillari (cittadina della Calabria del Nord) dell'Archivio Notarile dell'Archivio di Stato di Cosenza. Nel primo, redatto a Plataci nel 1792, si legge: "... esso don Nicola Gramsci, che fra gl'altri suoi beni, lasciategli dal suo padre Gennaro Gramsci, possiede una vigna..." Nel secondo, lo stesso don Nicola fa atto di dote alla figlia Marianna, andata in sposa al tenente Gaetano Moreno. L'atto risulta redatto in Napoli il 27 aprile 1820 dal notaio Zeno e poi trascritto a Plataci dal notaio Bellusci. Balza agli occhi il ricorrere di due nomi tipici della famiglia di Antonio Gramsci: Gennaro e Nicola, entrambi fratelli del Nostro... E' inoltre confermato **Plataci come paese originario della famiglia Gramsci in Italia...** Continuando la ricerca nell'Archivio militare borbonico di Napoli... si apprende che Nicola è nato il 31 dicembre 1769, figlio di Gennaro e di Domenica Blajotta. Che si è sposato (con la benestante Maria Francesca Fabbricatore di Altomonte della diocesi di Cassano, in provincia di Cosenza) e che dal matrimonio nacque a Plataci Gennaro (a cui viene dato il nome del nonno)... Gennaro è il padre di Antonio Gramsci. La sua famiglia non si trasferì dunque in Italia nel 1821, come egli (Antonio Gramsci) pare credere, ma al tempo della venuta degli arbereshe... alcuni secoli or sono. >> ["Nuove notizie sulla famiglia paterna di Gramsci di Guido Liguori." In "International Gramsci Society Neszletter - Number 9 (March, 1999): 40-41]*

[3] *Le ceneri di Gramsci di Pier Paolo Pasolini* è il poemetto centrale dell'opera; composto nel 1954. Pubblicata nel 1957, questa **raccolta di poesie rappresenta il punto più alto della poesia pasoliniana**. Le ceneri di Gramsci "dimenticate" sia dai comunisti che dagli arbereshe, dopo la Liberazione chiuse in un'urna sono state inumate a Roma. Così Pasolini nelle note alla fine del volume: "*Gramsci è sepolto in una piccola tomba del Cimitero degli*

Inglesi, tra Porta San Paolo e Testaccio, non lontano dalla tomba di Shelley. Sul cippo si leggono solo le parole: 'Cinera Gramsci', con le date".